

Tragedie e svolte del Novecento di Giovanni XXIII

Convegno. Giovedì nell'aula magna dell'Università in Sant'Agostino un evento della Fondazione diretta da don Ezio Bolis e la proiezione di un filmato d'epoca

GIULIO BROTTI

==== Nell'ambito delle iniziative per il 50° anniversario dell'Università di Bergamo e nell'imminenza dell'arrivo in diocesi dell'urna che contiene le spoglie di San Giovanni XXIII, giovedì alle 17,30 l'aula magna della sede universitaria di Sant'Agostino ospiterà un incontro aperto al pubblico sul tema «Papa Roncalli, protagonista della storia del '900». L'evento è stato promosso in collaborazione con la Fondazione Papa Giovanni XXIII, diretta da don Ezio Bolis, che in università insegna Società e storia del cristianesimo: «Ci è sembrato utile - egli spiega - proporre un approfondimento sulla figura di Roncalli, considerata sullo sfondo di alcuni grandi passaggi e svolte del Novecento, dalle agitazioni sociali d'inizio secolo al Primo conflitto mondiale, dalla Shoah all'avvento del bipolarismo Usa-Urss e della "guerra fredda"». L'incontro di giovedì, che verrà coordinato dal direttore de «L'Eco di Bergamo» Alberto Ceresoli, non è stato pensato come un convegno in senso tradizionale. «Dopo un indirizzo di saluto del vescovo Francesco Beschi e del rettore Remo Morzenti Pellegrini, proietteremo alcune brevi sequenze di filmati d'epoca - spiega ancora don Bolis -, affidandone poi il

commento a tre giovani studiosi che hanno indagato diversi periodi e aspetti della biografia di Roncalli: Alessandro Angelo Persico, ricercatore di Storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano, prenderà spunto dall'episodio dello «sciopero di Ranica» del 1909, soffermandosi poi sul coinvolgimento dei cattolici italiani nella vita sociale e politica del Paese, dopo i dissidi tra lo Stato e la Chiesa che avevano caratterizzato l'ultima fase del Risorgimento; don Mattia Tomasoni, dottorando a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, considererà invece l'attività di Roncalli, negli anni in cui era delegato apostolico in Turchia, in soccorso degli ebrei perseguitati dai nazisti; Federico Creatini, dottorando dell'Università di Bergamo, prenderà infine in esame gli interventi diplomatici di Giovanni XXIII, nel corso del suo pontificato, a favore della pace nel mondo».

Alessandro Angelo Persico ha curato, tra l'altro, l'edizione di «Ad omnia. Zibaldone della formazione roncalliana» (Studium, pp. LV-88, 17 euro), volume in cui è riportata una serie di citazioni e annotazioni raccolte nel 1901 dal giovane chierico Roncalli (sarebbe stato ordinato sacerdote tre anni dopo) in due quadernetti: «Fino ad allora Roncalli aveva ricevuto una

formazione assai tradizionale, di matrice "tridentina" - commenta Persico -, di cui certamente risentono anche le riflessioni sviluppate in «Ad omnia». Tuttavia è notevole che egli si interessi a questioni di ordine sociale - più che di alta teologia - relative alle condizioni di vita degli operai, o alle proposte politiche elaborate in Germania e in Francia da diversi esponenti del movimento cattolico. In questi quaderni si intravedono già, "in nuce", una sensibilità umana e un approccio pastorale che si manifesteranno poi pienamente nel ministero episcopale di Roncalli e nel suo pontificato». «Come delegato apostolico in Turchia e Grecia (1934-1944) con sede a Istanbul - sottolinea da parte sua don Mattia Tomasoni -, monsignor Roncalli aiutò migliaia di ebrei. Si adoperò per liberare quelli detenuti nel campo di concentramento di Jasenovac in Croazia, per convincere re Boris III a permettere la partenza degli ebrei dalla Bulgaria, per favorire i rifugiati che transitavano dal porto di Istanbul verso la Palestina, fornendo loro certificati di immigrazione. Come nunzio a Parigi (1944-1953) premette perché la Santa Sede aiutasse gli ebrei in Italia e altrove e inviò a Budapest, al nunzio apostolico monsignor Angelo Rotta, dei

falsi certificati di battesimo che risparmiarono a molti ebrei ungheresi la deportazione nei campi di sterminio». «A livello teologico - aggiunge don Tomasoni -, la maturazione di un nuovo modo di impostare il rapporto con gli ebrei avvenne gradualmente. Significativi al riguardo furono gli incontri con Maria Vingiani, pioniera del movimento ecumenico in Italia, e con lo storico francese di origine ebraica Jules Isaac. Diventato Papa, Roncalli ordinò di togliere il riferimento ai "perfidii giudei" dalle preghiere della prima liturgia del Venerdì Santo che officiò da Pontefice, nel 1959, e tali parole furono definitivamente cancellate nel 1962».

Circa l'attività pubblica di Giovanni XXIII in anni ancora caratterizzati dal «bipolarismo» Usa-Urss, Federico Creatini documenterà «come, anche da questo punto di vista, Roncalli avesse dato prova di grandi capacità diplomatiche. Occorre ricordare che nel 1962, durante la crisi dei missili di Cuba, il mondo si era trovato sul ciglio di una guerra termonucleare. Papa Giovanni operò per favorire l'avvio di un processo di distensione tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica: in un celebre radiomessaggio del 25 ottobre di quell'anno egli faceva appello a "coloro

che hanno la responsabilità del potere” e a “tutti coloro che con cuore sincero lavora-

no per il vero bene degli uomini” perché si evitasse un conflitto di portata catastrofica. La stessa destinazione uni-

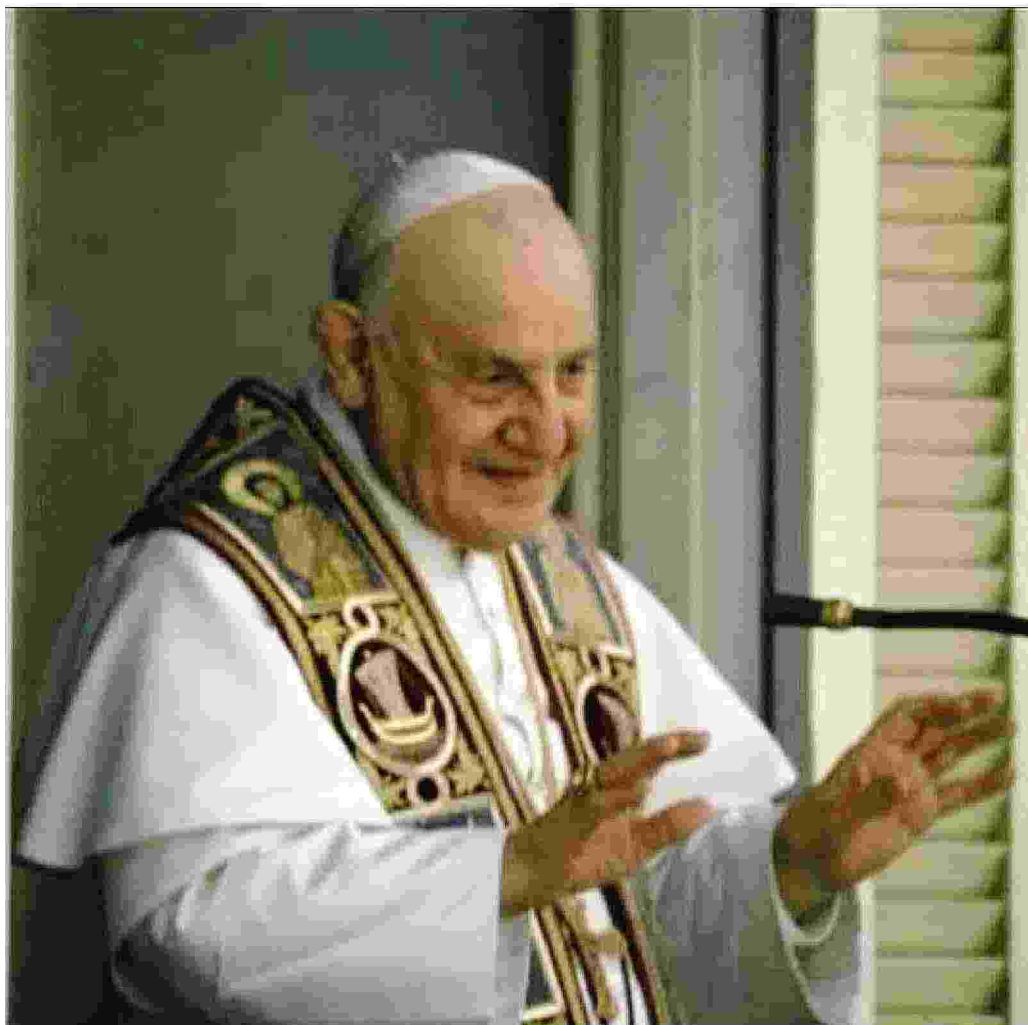
versale – “a tutti gli uomini di buona volontà” e, dunque, non solo ai fedeli cattolici –

ebbe poi anche l'ultima enciclica di Giovanni XXIII, la “Pacem in Terris”, promulgata l'11 aprile 1963».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

■ I lavori per i 50 anni dell'Ateneo saranno aperti dal vescovo e dal rettore

■ Fra i relatori: Alessandro Persico, don Mattia Tomasoni e Federico Creatini



Papa Giovanni XXIII alla finestra dei suoi appartamenti in Vaticano

